

A 14 anni in barca a vela da Tokyo a San Francisco

Un ragazzo giapponese di 14 anni è partito ieri da Tokyo diretto a San Francisco nella speranza di diventare il più giovane navigatore solitario a compiere la traversata del Pacifico in barca a vela. Subaru Takahashi, originario della regione di Niigata (Giappone centrale), è stato salutato da parenti e compagni di scuola in un'isoletta artificiale nella baia di Tokyo da dove è salpato a bordo della sua barca di nove metri, battezzata «Advantage». «Mi batte forte il cuore al pensiero di quel mi aspetta», ha detto il ragazzo che conta di compiere la traversata in 50 giorni e considera questo viaggio come il primo di molti. Nei suoi sogni futuri il giro del mondo.

Subaru si prepara da almeno tre anni a questo viaggio. Con una metodicità invidiabile si è esercitato ogni giorno per compiere la traversata. Attezzandosi a tutte le possibilità e gli imprevisti. Ma certo non sarà facile affrontare da solo una traversata così lunga, soprattutto quando il mare sarà molto mosso. In America, qualche mese fa, una bimba di sei anni morì nel tentativo di guidare un piccolo aereo da una costa all'altra degli Stati Uniti. La tragedia scatenò innumerevoli polemiche sui record e gli adolescenti in cerca di gloria.



Ansa

Il batterio piega il Giappone

8mila contagiati tra bimbi e anziani. 4 morti

Tre bambini uccisi una settimana fa, un uomo ieri. Il batterio 0-157 sta mettendo a soqquadro i sonni del giapponese medio. Il colibacillo ha colpito nelle ultime settimane oltre seimila persone, ben 8.000 dall'inizio dell'anno. L'epidemia di natura alimentare è cominciata nelle scuole, ma ora si ammalano anche gli anziani. Due bimbi in coma. La città del contagio, Osaka. E le autorità sanitarie brancolano nel buio.

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Il Giappone ora ha paura. Ottomila persone sono rattrappite dall'angoscia che le ha pervase non appena hanno saputo che 0-157 era entrato in loro. Un comune colibacillo, di quelli che provocano mal di pancia, diarrea, a volte vomito, a volte sudori freddi, di cui spesso ci si preoccupa solo finché i sintomi non rientrano e torna la normalità. Così devono aver pensato molti giapponesi finiti in queste condizioni da alcune settimane. E, invece, si trattava di una sgradevole sorpresa che sta cominciando ad uccidere: tre bambini pochi giorni fa, un operaio di Kyoto ieri.

Come, dunque, non aver paura. È imponderabile, sgusciante, bizzarro e diabolico questo batterio che ha sfidato la tranquillità dei giapponesi, soprattutto quelli di Osaka dove l'epidemia ha riguar-

dato migliaia di persone. Sta nei cibi, ma quali cibi? Inizialmente gli indizi di maggior colpevolezza selezionati dai microbiologi nipponici si erano appuntati su pesce e acqua. Sbagliavano. E la situazione è peggiorata. Soltanto negli ultimi dieci giorni sono state colpite dallo 0-157 6.333 persone, 8.000 dall'inizio dell'anno.

Due bimbe in coma

A Sakai, periferia di Osaka, due bambine di 7 e 11 anni sono in coma da venerdì e rischiano anche loro di morire. L'uomo morto ieri aveva lamentato diarrea e febbre prima di essere ricoverato in ospedale, ma quel che getta mistero sul dramma è che non era stata ancora accertata la presenza del colibacillo nel suo organismo: in verità due suoi colleghi erano contaminati certi dello 0-157, non lui.

Ecco perché il Giappone ha paura. Non si è ristretta ancora la ricerca di alimenti su cui indagare e si adombra il sospetto che il contagio possa avvenire per contatto. Una lentezza, che insieme al cattivo coordinamento delle autorità hanno provocato le violente proteste delle famiglie delle vittime e di alcuni esperti locali. Un paese che ad ogni refo d'imprevisto scopre una friabilità inusitata: dal terremoto, al gas nervino del santone Aum ora è la biologia a rendere più fragile la coscienza del giapponese comune affatto avvezzo a lottare con la benché minima irruzione nella sua vita. Le autorità sanitarie stanno stilando dei tabulati realizzati interrogando il più alto numero possibile di contagiati. L'unico modo per poter arrivare all'individuazione degli alimenti che stanno alla radice del male. Giovedì, forse, si saprà qualcosa di più. Sono in molti a chiedere di fare presto. Sono quei 26 contagiati (ma solo domenica erano 19), che rapidamente sono stati ricoverati, poi si sono trasformati in casi sotto osservazione. Ora sono gravi e rischiano di entrare nel tunnel che racchiude la speranza delle due bambine di Sakai in coma.

Il setaccio è di quelli da tregenda. Sarebbero 81 sin qui gli alimenti definiti a rischio. Non si sa di più. Ma l'indagine si estende a 360 gradi: pesce, acqua, ma anche carne

poco cotta, formaggi, pollame. Tutto è cominciato nelle scuole. I primi a sentirsi male sono stati i bambini di alcune scuole materne ed elementari di Osaka. Sintomatologie banali. Mal di pancia, diarrea. Chi non si è mai trovato con il proprio figlio che torna da scuola dopo aver mangiato alla mensa scolastica e dopo tali sintomi aver semplicemente pensato che certo quel giorno non era proprio andato bene il desco scolastico? Qualche protesta, poi tutto nella norma. Più o meno quello che hanno fatto i genitori dei bambini giapponesi cui, in un secondo tempo, è stata diagnosticata la presenza del colibacillo. La leggenda di questa epidemia vuole che il primo pasto ad esser incriminato sia un'anomima zuppa di anguilla distribuita in una scuola di Sakai. Sono le voci che si trasmettono tra persone che cercano una soluzione. Perché poi lo 0-157 ha preso ad incedere in un modo imprevedibile.

Nuovi pericoli

E così dalle scuole l'attenzione si è spostata sugli anziani. Il batterio ha colpito tredici anziani dell'ospizio Shintennoji-Hidenin, dove sono ospitate 400 persone, a Habikino, sempre neidroni di Osaka. Ma a gettare nello sconcerto coloro che stanno seguendo l'epidemia sono le gravi condizioni di una donna di

69 anni, che hanno fatto pensare le autorità sanitarie che si possa essere sviluppata una forma di intossicazione secondaria. A titolo preventivo la municipalità di Sakai, l'epicentro dell'epidemia, hanno chiuso le piscine e in breve tempo hanno distrutto trentamila trattori per indicare alla popolazione le norme igieniche da seguire. Ma, c'è anche da rilevare, che sino ad ora le differenti autorità che hanno dovuto fronteggiare vcaasi dell'epidemia del potente colibacillo, hanno agito per adesso in ordine sparso: l'inquietudine sta, come è comprensibile, nella difficoltà a satbilire qualialimenti siano responsabili della contaminazione. Il ministro della Sanità ha lanciato un allarme contro il consumo di carne cruda, dopo che si è verificato che un caso si è avuto dopo aver ingerito carne di bue cruda.

Insomma, è psicosi. Perché il nemico è invisibile e, soprattutto, lontano dall'essere individuato. I giapponesi di Osaka hanno tentato, sin qui, di difendersi ricorrendo alle indicazioni del buonsenso. E allora si sono moltiplicati nelle case i disinfettanti per bocca, e vengono tassativamente rispettate tutte quelle norme igieniche a cui non si faceva caso, prima: l'uso di disinfettanti per lavare frutta e verdura, il divieto rigido di mangiare carne e pesce crudo.

Gli integralisti fanno ottanta morti

Nuova escalation in Algeria

Algeria travolta da una sanguinosa ripresa di attentati terroristici. Negli ultimi dieci giorni le azioni dei gruppi integralisti armati hanno fatto quasi ottanta morti e oltre cento feriti. Sono segnali inquietanti fatti partire contro il presidente Liamin Zeroual che ha cominciato una serie di consultazioni con i partiti del paese maghrebino. Si è stato ucciso un avvocato ex sindaco di una municipalità di Algeri. L'escalation si è avuta nello scorso fine settimana.

NOSTRO SERVIZIO

■ ALGERI. Prosegue nel sangue il difficile cammino verso la democrazia in Algeria, dove l'ultima serie di consultazioni bilaterali con i partiti del presidente Liamin Zeroual è stata accolta dai gruppi integralisti armati con una nuova ondata di attentati, che nel corso degli ultimi dieci giorni ha fatto quasi ottanta morti e oltre cento feriti. Una situazione che ha raggiunto il livello di guardia in tempi brevissimi.

La frammentazione del Gia, il più radicale dei gruppi armati la cui grave crisi è sfociata nella recente «destituzione» del principale dirigente Djamel Zeituni - il capo dell'ala «dura» che avrebbe voluto l'uccisione dei sette monaci trappisti francesi trovati sgozzati a fine maggio - lascia presagire secondo gli osservatori un'ulteriore aggravamento degli attentati. L'ultimo della serie è l'agguato ad un autobus, in cui sabato a Keddare (est) sono stati uccisi, con l'ormai consueta efferatezza, 12 dipendenti pubblici mentre 14 sono stati feriti. Cinque, chiamati per nome dagli integralisti armati che sono poi fuggiti con le loro teste, sono stati decapitati a colpi d'ascia, gli altri sette sono morti nell'esplosione di ordigni che il commando ha lanciato prima di fuggire, precisa la stampa algerina che ha dato ieri la notizia che fazioni dissidenti del Gia hanno costituito un nuovo gruppo, il «Movimento islamico per la predicazione e la guerra santa».

Se Zeituni - che secondo il quotidiano saudita *Al Hayat* si sposterebbe da un nascondiglio all'altro per paura di essere eliminato - è stato allontanato per la sua politica troppo «sbrigativa», il nuovo gruppo, secondo il comunicato in cui Mustapha Kertali (ex-emiro del Gia nella regione di Larbaa, una delle roccaforti del movimento) ne annuncia la creazione, appare altrettanto deciso a proseguire la Jihad. Tuttavia, osservatori occidentali nella capitale algerina ritengono che nonostante la recrudescenza della violenza, «il terrorismo musulmano sia in crisi: oltre che diviso al suo interno, è ormai ampiamente isolato e senza prospettive politiche, pur controllando ristrette aree montagnose e alcune zone di periferia di grandi città».

Per gli analisti occidentali, dopo la sua elezione alla presidenza Zeroual «è riuscito ad emarginare i gruppi estremisti non solo politicamente ma anche militarmente, migliorando il livello delle forze di sicurezza». È certamente

senza esitazioni che il capo dello stato ha annunciato pubblicamente la definitiva esclusione dal dialogo politico in corso del discolto Fronte islamico di salvezza, vincitore delle legislative che il regime annullo' nel gennaio 1992, innescando una spirale di violenza che ha fatto da allora dai 50.000 ai 70.000 morti.

Un avvocato, ex sindaco di una municipalità di Algeri, è stato assassinato e il suo cadavere è stato trovato ieri alla periferia della capitale algerina. Lo ha scritto il quotidiano *Liberté* precisando che la vittima era stata rapita alcuni giorni or sono, si presume da estremisti islamici. Ma l'escalation di questi giorni è cominciata con il sanguinoso attentato compiuto al Caffè dello sport di Algeri. Il numero dei morti compiuti in nome dell'integralismo islamico ormai non si conta più. E a farne le spese, in questi anni, sono state molte donne e molti giornalisti che hanno tentato di essere liberi dal potere e dall'Islam.

Visita ufficiale del governo di Sarajevo a Belgrado

Il vice presidente bosniaco e della Federazione croato-musulmana di Bosnia Ejup Ganic sarà oggi a Belgrado alla testa di una delegazione economica e commerciale per la prima visita di un esponente del governo di Sarajevo in Jugoslavia (Serbia e Montenegro). La visita di Ganic era stata preannunciata circa una settimana fa a Belgrado dall'inviato americano Richard Holbrooke, impegnato in serrati colloqui con il presidente serbo Slobodan Milosevic per l'uscita finale dalla scena politica serbo bosniaca di Radovan Karadzic. La visita di Ganic mira a migliorare la stabilità nei Balcani. Tra le prime misure che dovrebbero essere adottate durante la visita del vice presidente bosniaco vi sono la ripresa dei voli commerciali tra Sarajevo e Belgrado e la riattivazione delle linee telefoniche tra le due capitali, interrotte da circa quattro anni. Ieri nella roccaforte serbo bosniaca di Pale, il presidente del parlamento della repubblica Srpska Momcilo Krajisnik ha avuto un colloquio a porte chiuse con l'ambasciatore Usa a Sarajevo